

Elina

1844

Macerata

CONSERVATORIO DI MUSICA B.
FONDO TORR
LIB 13
TECA DEL
VENEZIA



WELSH IN AMORE

Allegretto

in G major

for Violin

from the *Violin Concerto*

Op. 10, No. 1

by Frederic Chopin

MADE IN ITALY

by G. B. ...

1924

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1353
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



L' ELISIR D' AMORE

Melodramma Giocoso

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

nel Teatro dei Signori Condomini

DI MONTOLMO

Il Carnevale del 1844.



MACERATA

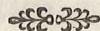
Tip. di Ven. di Aut. Costosi

1844.

A
LUIGI BINDI CAVALIERO
DELLA SOCIETÀ FILARM. DI BOLOGNA
PERCHE
NELL' ELISIR D' AMORE
SI MOSTRÒ
MODELLO PERFETTO DEL DIRETTORE
I PROMOVITORI
DEL TEATRALE DIVERTIMENTO
A PUBBLICO TESTIMONIO
DI STIMA DI RICONSCENZA
Q. LIBRETTO
VOLEVANO INTITOLATO

L' I T A L I A
CHE GLI DIE LA CULLA
A PIU ALTA SPERA VEDRÀ LEVATA
LA LUCE
DELL' OTTIMO ARMONISTA

PERSONAGGI



ADINA ricca e capricciosa Fittajuola.

Signora Luzi Francesca.

NEMORINO coltivatore, giovane semplice innamorato di Adina.

Signor Nobili Benedetti Benedetto Dilettante.

BELCORE Sergente di guarnigione nel Villaggio

Signor Calzecchi Gio. Battista Dilettante.

Il Dottor DULCAMARA Medico ambulante.

Signor Nobili Benedetti Domenico Dilettante

GIANNETTA Villanella.

Signora Rosetti Francesca.

Con Num. 12. Coristi.

ORCHESTRA

Direttore dell' Opera

Sig. Maestro Cav. LUIGI BINDI Socio di varie Accademie

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

Signor Francesco Giorgini
Concertino

Signor Francesco Laureati Dilettante

Primo de' Secondi

Signor Francesco Jaffei Accademico Fil. di Roma

Primo Violoncello

Signor N. N. Dilettante

Prima Viola

Signor Antonio Casini Dilettante

Primo Controbasso — Signor Carlo Casali

Altro Controbasso — Signor Francesco Allevi

Primo Flauto ed Ottavino

Signor Timoleone Lauri Dilettante

Altro primo Flauto

Signor Luigi Petrini Dilettante

Clarini

Signor Luigi Gelosi)

Signor Michele Natali) Dilettanti

Primo Fagotto

Signor Luigi Cecchi

Prima Tromba a Chiavi

Signor Francesco Alvisi

Primo Corno

Signor Barnaba Sforzi

Altro primo Corno

Signor Ignazio Tancredi Dilettante

Primo Trombone

Signor Gaetano Reali

Con altri Signori Dilettanti Forastieri e del Luogo

Istruttore de' Cori

Signor Luigi Cecchi Maestro di Cappella in Montolmo

Rammentatore

Signor Giovanni Canonici

Parole di FELICE ROMANI

Musica del Maestro G. DONIZZETTI

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta da un lato l'ingresso d'una fattoria. Dall'altro un'Osteria con insegna della Pernice. Campagna in fondo. In mezzo un grand'albero, sotto al quale riposano *Giannetta*, i mietitori, e le mietitrici. *Adina* siede in disparte leggendo. *Nemorino* l'osserva da lontano.

Giannetta e Coro

Bel conforto al mietitore,
Quando il sol più ferve e bolle
Sotto un faggio, appiè di un colle
Riposarsi e respirar!
Del meriggio il vivo ardore
Tempran l'ombre e il rio corrente
Ma d'amor la vampa ardente
Ombra, o rio non può temprar.

Fortunato il mietitore

Che da lui si può guardar!

Nem. Quanto è bella; quanto è cara!

(*Osservando Adina che legge.*)

Più la vedo, e più mi piace...

Ma in quel cor non son capace

Lieve affetto ad ispirar.

Essa legge, studia, impara...

Non vi ha cosa ad essa ignota...

Io son sempre un idiota,

Io non so che sospirar.

Chi la mente mi rischiarà?

Chi m'insegna a farmi amar?

Adi. Benedette queste carte! (*ridendo.*)

È bizzarra l'avventura.

Gia. Di che ridi? fanne parte

Di tua lepida lettura.

Adi. È la storia di Tristano,

È una cronaca d'amor.

Coro Leggi, Leggi.

Nem. (A lei piano

Vo accostarmi entrar fra lor.)

Adi (legge) *Della crudele Isotta
Il bel Tristano ardea.*

Nè fil di speme avea

Di possederla un di.

Quando si trasse al piede

Di saggio incantatore,

Che in un vassel gli diede

Certo elisir d'amore,

Per cui la bella Isotta

Da lui più non fuggì.

Tutti Elisir di sì perfetta,

Di sì rara qualità,

Ne sapessi la ricetta

Conoscessi chi ti fa.

Adi. Appena ei bebbe un sorso

Del magico vasello

Che tosto il cor rubello

D'Isotta intenerì.

Cambiato in un istante

Quella beltà crudele

Fu di Tristano amante,

Visse a Tristan fedele

E quel primiero sorso

Per sempre ei benedì.

Tutti Elisir di sì perfetta

Di sì rara qualità.

Ne sapessi la ricetta

Conoscessi chi ti fa!

SCENA II.

Suona il tamburro, giunge Belcore guidando un drappello di soldati che rimangono schierati nel fondo. Si appressa ad Adina, la saluta e le presenta un mazzetto.

Bel. Come Paride vezzoso

Porse il pomo alla più bella,

Mia diletta villanella,

Io ti porgo questi fior.

Ma di lui più gl'ioso,

Più di lui felice io sono,

Perchè in premio del mio dono

Ne riporto il tuo bel cor.

Adi. (alle donne) È modesto il signorino!

Gia. e Coro (Si davvero)

Nem. (Oh! mio dispetto)

Bel. Veggo chiaro in quel visino

Ch'io fo breccia nel tuo petto.

Non è cosa sorprendente:

Son galante, son sergente;

Non v'ha bella che resista

Alla vista d'un cimiero;

Cede a Marte, Iddio guerriero,

Fin la Madre dell'amor.

(È modesto?)

Adi. (Si davvero.)

Gia. e Cori (Essa ride... o mio dolor!)

Nem.

Bel. Or se, m'ami com'io ti amo,

Che più tardi a render l'armi?

Idol mio, capitoliamo

In qual dì vuoi tu sposarmi?

Adi. Signorino, io non ho fretta:

Un tantin pensar ci vò.

Nem. (Me infelice; s'ella accetta!

Disperato io morirò.)

Tutti

Bel. Più tempo invan non perdere

Volano i giorni e l'ore:

In guerra ed in amore

È fallo lo indugiar.

Al vincitore arrenditi

Da me non puoi scappar.

Adi. Vedete di quest' uomini,

Vedete un po' la boria!

Già cantano vittoria

Innanzi di pugnar,

- Non è, non è sì facile
 Adina a conquistar.
Nem. (Un po' del suo coraggio
 Amor mi desse almeno!
 Direi siccome io peno,
 Pietà potrei trovar.
 Ma sono troppo timido,
 Ma non poss'io parlar.)
Gia. e Coro Davver sarìa da ridere
 Se Adina ci cascasse,
 Se tutti vendicasse
 Cotesto militare!
 Sì, sì, ma è volpe vecchia,
 E a lei non si può far.
Bel. Intanto, o mia ragazza
 Occupero la piazza — Alcuni istanti
 Concedi a' miei guerrieri
 Al coperto posar.
Adi. Ben volentieri.
 Mi chiamo fortunata
 Di potervi offerir una bottiglia,
Bel. Obbligato. (Io son già della famiglia.)
Adi. Voi ripigliar potete
 GP interrotti lavori. Il sol declina.
Tutti Andiamo.
 (partono *Bel. Gia. e il Coro.*)

S C E N A III.

Nemorino e Adina

- Nem.* Una parola, o Adina.
Adi. L'usata seccatura!
 I soliti sospir! Faresti meglio
 A recarti in città presso tuo zio
 Che si dice malato, e gravemente
Nem. Il suo mal non è niente—appresso al mio,
 Partirmi non poss'io....
 Mille volte il tentai....
Adi. Ma s'egli more;
 E lascia crede un altro?....

- E che importa?...
Mem. Morrai di fame; e senza appoggio alcuno....
Adi. O di fame o di amor.. per me è tutt'uno.
Nem. Odimi. Tu sei buono,
Adi. Modesto sei, nè al par di quel sergente
 Ti credi certo d'ispirarmi affetto:
 Così ti parlo schietto,
 E ti dico che invano amor tu sperì;
 Che capricciosa io sono e non v'ha brama,
 Che in me tosto non muoja appena è desta
Nem. Oh Adina!... perchè mai!...
Adi. Bella richiesta!
 Chiedi all'aura lusinghiera
 Perchè vola senza posa
 Or su giglio, or sulla rosa,
 Or sul prato, or sul ruscel.
 Ti dirà che è in lei natura
 L'esser mobile e infedel.
Nem. Dunque io deggio?.....
Adi. All'amor mio
 Rinunziar, fuggir da me.
Nem. Cara Adina!... non poss'io.
Adi. Tu nol puoi? perchè?
Nem. Perchè?
 Chiedi al rio perchè gemente
 Dalla balza ov'ebbe vita
 Corre al mar che a sé l'invita
 E nel mar sen va a morir.
 Ti dirà che lo strascina
 Un poter che non sa dir.
Adi. Dunque?... vuoi.
Nem. Morir com'esso.
 Ma morir seguendo te.
Adi. Ama altrove è a te concesso
Nem. Ah! Possibile non è.
 a 2
Adi. Per guarir da tal pazzia,
 Che è pazzia l'amor costante,
 Dei seguir l'usanza mia,
 Ogni di cambiar d'amante

Come chiodo scaccia chiodo,
 Così amor discaccia amor.
 In tal guisa io rido e godo,
 In tal guisa ho sciolto il cor.
Nem. Ah! te sola io vedo, io sento,
 Giorno e notte, e in ogni oggetto;
 D'obliarti invano io tento,
 Il tuo viso ho sculto in petto
 Col cambiarsi qual tu fai,
 Può cambiarsi ogn' altro amor.
 Ma non può non può giammai,
 Il primiero uscir dal cor. (partono.)

S C E N A IV.

Odesi un suono di tromba escono le *Donne* con
 curiosità, vengono quindi gli *Uomini* ec. ec.

Don. Che vuol dire codesta sonata?

Uom. La gran nuova! venite a vedere;

Don. Cosa è stato?

Uom. In carrozza dorata

È arrivato un signor forestiere,

Se vedeste che nobil sembiante!

Che vestito che treno brillante!

Tutti Certo, certo egli è gran personaggio....

Un Barone, un Marchese in viaggio

Qualche grande che corre la posta....

Forse un duca.... fors' anche di più.

Osservate... si avvanza si accosta,

Giù i berretti i cappelli giù giù.

S C E N A V.

Il dottore Dulcamara sopra un carro dorato, in piedi
 avendo in mano delle carte e delle bottiglie. Dietro
 ad esso un servitore che suona la tromba. Tutti
 i Paesani lo circondano.

Dul. Udite, udite o rustici;

Attenti non siatate.

Io già suppongo e imagino

Che al par di me sappiate,
 Ch'io son quel gran medico,
 Dottore Enciclopedico,
 Chiamato Dulcamara
 La cui virtù preclara,
 E i portentosi infiniti
 Son noti in tutto il mondo... e in altri siti.
 Benefattor degli uomini,
 Riparator dei mali,
 In pochi giorni io sgombero,
 Io spazzo li spedali
 E la salute a vendere
 Per tutto il mondo io vò
 Compratela, compratela,
 Per poco io ve la dò.
 È questo l'Odontalgico
 Mirabile liquore,
 Dei topi e insetti incomodi
 Possente distruttore,
 I cui certificati
 Autentici, bollati
 Toccar, vedere e leggere
 A ciaschedun farò.
 Per questo mio specifico,
 Simpatico, prolifico.
 Un uom settuagenario
 È valetudinario;
 Nonno di dieci bamboli
 Ancora diventò.
 Per questo *Tocca e sana*
 In breve settimana
 Più d'una afflitta vedova
 Di piangere cessò.
 O voi, matrone rigide,
 Ringiovanir bramate?
 Le vostre rughe in comode
 Con esso cancellate;
 Volete voi donzelle
 Ben liscia aver le pelle?
 Voi giovani galanti

- (Più d' un gonzo ho ritrovato.
 (Ma un eguale in verità
 Non ve n' è non se ne dà.)
- Nem.* Ehi!... Dottore... un momentino...
 In qual modo usar si puote?
- Dul.* Con riguardo pian pianino
 La bottiglia un po' si scuote...
 Poi si stura... ma si bada...
 Che il vapor non se ne vada.
 Quindi al labbro lo avvicini.
 E lo beva a centillini;
 E l' effetto sorprendente
 Non ne tardi a conseguir.
- Nem.* Sul momento?
- Dul.* A dire il vero
 Necessario è un giorno intero,
 (Tanto tempo sufficiente
 Per cavarmela e fuggir.)
- Nem.* E il sapore?
- Dul.* Egli è eccellente
 (E Bordò non elisir.)
- Nem.* Obbligato ah! si obbligato!
 Son felice son rinato,
 Elisir di tal bontà,
 Benedetto chi ti fa!
- Dul.* (Nel paese che ho girato
 Più d' un gonzo ho ritrovato
 Ma un eguale in verità
 Non ve n' è non se ne dà.)
 Giovinotto! ehi? ehi?
- Nem.* Signore?
- Dul.* Sovra ciò... silenzio... sai?
 Oggidì spacciar l' amore
 È un affar geloso assai.
 Impicciar se ne potria
 Un tantin l' Autorità.
- Nem.* Ve ne do la fede mia:
 Ne anche un anima il saprà.
- Dul.* Va mortale avventurato;

- Un tesoro io t' ho donato:
 Tutto il sesso femminino
 Te doman sospirerà.
 (Ma diman di buon mattino
 Ben lontano sarò di quà.)
- Nem.* Ah! Dottor vi dò parola
 Ch' io berrò per una sola;
 Nè per altra; e sia pur bella,
 Nè una stilla avvanzerà.
 (Veramente amica stella
 Ha costui condotto quà.)
 (*Dul. entra nell' Ost.*)

SCENA VII.

Nemorino

- Caro elisir! sei mio! — Com' esser dee possente
 Sì tutto mio... — Com' esser dee possente
 La tua virtù se, non bevuto ancora,
 Di tanta gioja già mi colmi il petto!
 Ma perchè mai l' effetto
 Non ne poss' io vedere
 Prima che un giorno intier non sia trascorso?
 Bevasi — Oh! buono — Oh! caro un altro sorso
 Oh: qual di vena in vena
 Dolce calor mi scorre!... ah forse anch' essa...
 Forse la fiamma istessa
 Incomincia a sentir... Certo la sente...
 Me l' annunzia la gioja e l' appetito
 Che in me si risvegliò tutto in un tratto.
 (*Siede sulla panca dell' Osteria, si cava di
 saccoccia pane e frutti e mangia cantan-
 do a gola piena.*)
 La rà la rà la rà.

SCENA VIII.

Adina, e detto.

- Adi.* (Chi è quel matto
 Traveggo? oh è Nemorino!

- Nem.* Così allegro e perchè?)
 (Diamine! è dessa...
Adi. (*Si alza per correre a lei ma si arresta e siede di nuovo*)
 Ma no... non ci appressiam. De' miei sospiri
 Non si stanchi per or. Tant'è domani
 Adorar mi dovrà quel cor spietato)
Adi. (Non mi guarda neppure! com'è cambiato!)
Nem. La rà, la rà la lerà!
 La rà la rà la rà.
Adi. (Non so se è finta o vera
 La sua giocondità.)
Nem. (Finora amor non sente.)
Adi. (Vuol far l'indifferente.)
 a 2
Nem. (Esulti pur la barbara
 Per poco alle mie pene!
 Domani avranno termine,
 Domani mi amerà.)
Adi. (Spezzar vorria lo stolido,
 Gettar le sue catene;
 Ma gravi più del solito,
 Pesar le sentirà.)
Nem. La rà, la rà...
Adi. (*avvicinandosi a lui*) Bravissimo!
 La lezion ti giova.
Nem. È ver la metto in opra
 Così per una prova.
Adi. Dunque il soffrir primiero?
Nem. Dimenticarlo io spero.
Adi. Dunque l'antico fuoco?...
Nem. Si stingerà fra poco.
 Ancora un giorno solo.
 Il core guarirà.
Adi. Davver? me ne consolo...
 Ma pure... si vedrà
 a 2
Nem. (Esulti pur la barbara
 Per poco alle mie pene!
 Domani avranno termine;

- Domani mi amerà.)
Adi. (Spezzar vorria lo stolido,
 Gettar le sue catene;
 Ma gravi più del solito
 Pesar le sentirà.)

S C E N A IX.

Belcore di dentro, indi in scena, e detti.

- Bel.* (*cantando*) Tran tran, tran tran, tran tran,
 In guerra, ed in amore
 L'assedio annoia e stauca.
Adi. (A tempo vien Belcore)
Nem. (E quà quel seccator.)
Bel. (*uscendo*) Io vado all' arme bianca
 In guerra ed in amor.
Adi. Ebben gentil sergente
 La Piazza vi è piaciuta?
Bel. Difesa è bravamente
 E invano ell'è battuta.
Adi. E non vi dice il core
 Che presto caderà?
Bel. Ah! lo volesse Amore!
Adi. Vedrete che vorrà.
Bel. Quando saria possibile?
Nem. (A mio dispetto io tremo)
Bel. Favella o mio bell' idolo
 Quando ci sposeremo?
Adi. Prestissimo.
Nem. (Che sento
 Ma quando?
Adi. (*guardando Nemorino*) Fra sei dì.
Bel. Oh gioja son contento
Nem. (*ridendo*) Ah! ah! va ben così.
 a 3
Bel. (Che cosa trova a ridere
 Cotesto scimunito?
 Or or lo piglio a scopole
 Se non va via di quà)
Adi. (E può sì lieto ed ilare

- (Sentir ch'è mio marito?
 (Non posso più nascondere
 (La rabbia che mi fa.)
Nem. (Gradasso! ei già s'immagina
 (Toccar il ciel col dito
 (Ma tesa è già la trappola,
 (Doman se ne avvedrà.)

S C E N A X.

Suona il tamburro esce *Gianetta* con le Contadine,
 indi accorrono i soldati di Belcore.

- Gia.* Signor sergente, signor Sergente,
 Di voi richiede la vostra gente
Bel. Son quà che è stato perchè tal ferita?
Sol. Son due minuti che una staffetta
 Non so qual ordine per voi recò.
Bel. (*leggendo*) Il capitano ah! ah! va bene.
 Su camerate partir conviene.
Cori Partir!... e quando?
Bel. Doman mattina.
Cori O ciel si prestò!
Nem. (*Afflitta è Adina.*)
Bel. Espresso è l'ordine che dir non so.
Cori Maledettissima combinazione!
 Cambiar sì spesso di guarnigione!
 Dover gli amanti abbandonar!
Bel. Espresso è l'ordine, — non so che far
 (*ad Adi.*) Carina udisti domani addio!
 Almen ricordati dell'amor mio.
Nem. (Si sì domani ne udrai la nova.)
Adi. Di mia costanza ti darò prova
 La promessa rammenterò
Nem. (Si sì domani te lo dirò.)
Bel. Se a mantenerla tu sei disposta,
 Che non anticipi! che mai ti costa?
 Fin da quest'oggi non puoi sposarmi?
Nem. (Fin da quest'oggi!)
Adi. (*osservando Nem.*) Si turba parmi parmi

- Ebben quest'oggi.... Quest'oggi! o Adina
Nem. Quest'oggi dici?... E perchè no?...
Adi. Aspetta almeno fin domattina.
Nem. E tu c'entri vediamo un pò.
Bel. *Tutti*
Nem. Adina, credimi, te ne scongiuro
 Non puoi sposarlo... te ne assicuro...
 Aspetta ancora un giorno appena...
 Un breve giorno... io so perchè.
 Domani, o cara, ne avresti pena.
 Te ne dorresti al par di me.
Bel. Il ciel ringrazia, o habbuino,
 Che matto o preso tu sei dal vino,
 Ti avrei strozzato, ridotto in brani.
 Se in questo istante tu fossi in te.
 Infin ch'io tengo a fren le mani.
 Va via buffone, ti ascondi a me.
Adi. Lo compatite egli è un ragazzo
 Un malaccorto, un mezzo pazzo:
 Si è fitto in capo che debba amarlo,
 Perchè ei delira d'amor per me
 (Vò vendicarmi vo tormentarlo
 Vo che pentito mi cada ai piè)
Gian. Vedete un poco quel semplicione!
Cori Ha pur la strana presunzione.
 Ei pensa farla ad un Sergente.
 Ad un uom di mondo cui par non è.
 Oh! sì per bacco è veramente
 La bella Adina boccon per te!
Adi. (*con risoluzione*) Andiamo Belcore.
 Si avverta il Notaro.
Nem. *smarioso* Dottore! Dottore!
 Soccorso riparo
Gia. e Cori E' matto davvero.
Bel. Me l'hai da pagare.
Adi. A lieto convito,
 Amici v'invito.
Bel. Giannetta, ragazze.

Gia. e Cori. Vi aspetto a ballar.
Un ballo! un banchetto!
Chi può ricusar!

Tutti

Adina Belcore Giannetta e Cori.
Fra lieti contenti, gioconda brigata,
Vogliamo contenti passar la giornata,
Presente alla festa — amore verrà,

Ei perde la testa,

Da rider mi fa.

Nemorino

Mi sprezza il Sergente — mi burla l' ingrata.
Zimbello alla gente — mi fa la spietata
L' oppresso mio core — più speme non ha

Dottore! Dottore

Soccorso pietà.

Adi. dà la mano a Bel. e si avvia con esso. Rad-
doppiansi le smanie di Nem. gli astanti lo
dileggiano.

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno della Fattoria d' Adina.

Tavola apparecchiata a cui sono seduti Adina Bel-
core Dulcamara e Giannetta. Gli abitanti del vil-
laggio in piedi bevendo e cantando.

- Coro* Cantiamo facciam brindisi
A sposi così amabili.
Per lor sian lunghi e stabili
I giorni del piacer.
- Bel.* Per me l'amore è il vino
Due numi ognor saranno.
Compensan d'affanno
La donna ed il bicchier.
- Adi.* (Ci fosse Nemorino!
Me lo vorrei goder.
- Coro* Cantiamo facciamo brindisi
A sposi così amabili.
Per lor sian lunghi e stabili
I giorni del piacer
- Dul.* Poichè cantar vi alletta,
Uditemi signori
Ho quà una canzonetta
Di fresco data fuori
Vivace graziosa
Che gusto vi può dar.
Purchè la bella sposa
Mi voglia secondar.
- Tutti* Sì, sì, avremo cara:
Dev'esser cosa rara.
Se il grande Dulcamara
È giunto a contentar.
- Dul.* *La Nina gondoliera* (*cava di saccoccia*
alcuni libretti e ne da uno ad Adi.
E il Senator Tredenti,
Rarcaruolo a due voci — Attenti

24
Tutti Attenti.

STROFA I.

Dul. *Io son ricco e tu sei bella
Io ducati, e vezzi hai tu
Perchè a me sarai rubella
Nina mia che vuoi di più.*
Adi. *Qual onore! — un senatore
Me d'amore — supplicar!
Me modesta gondoliera
Un par mio mi vuol sposar.*

a 2

Dul. *Idol mio non più rigor;
Fa felice un senator.*
Adi. *Eccellenza! troppo onor;
Io non merto un Senator.*

STROFA II.

Dul. *Adorata Barcaruola
Prendi l'oro e lascia amor.
Lieve questo — e lieve vola;
Pesa quello, resta ognor.*
Adi. *Quale onore! un Senator
Me d'amore — supplicar
Ma Zannetto è giovinetto;
Ei mi piace e il vò sposar.*

a 2

Dul. *Idol mio non più rigor;
Fa felice un Senator.*
Adi. *Eccellenza! troppo onor
Io non merto un Senator!*

Tutti *Bravo bravo Dulcamara
La canzone è cosa rara:
Sceglie meglio non può certo
Il più esperto — cantator.*

Dul. *Il Dottore Dulcamara
In ogni arte è professor.
(si presenta un Notaro.*

Bel. *Silenzio (tutti si fermano) È qua il Notaro,
Che viene a compier l'atto
Di mia felicità.*

Tutti *Sia il ben venuto!*

25

Dul. *T'abbraccio e ti saluto
O medico d'amor spezial d'Imene.*

Adi. *(Giunto è il Notaro, e Nemorin non viene.)*

Bel. *Andiam mia bella Venere...
Ma in quelle luci tenere
Qual veggio nuvoletto?*

Adi. *Non ho niente.*

*(Se egli non è presente
Compita non mi par la mia vendetta)
Andiamo a segnar l'atto: il tempo affretta.*

Tutti *Cantiamo ancora un brindisi
Ai sposi così amabili
Per lor sian lunghi e stabili
I giorni del piacer. (partono tutti
Dulcamara ritorna indietro, e si
rimette a tavola.*

SCENA II.

Dulcamara indi Nemorino.

Dul. *Le feste nuziali
Son piacevoli assai ma quel che in esse
Mi da maggior diletto
È l'amabile vista del banchetto.*

Nem. *(sopra pensiero) Ho veduto il Notaro
Sì l'ho veduto!... Non v'ha più speranza
Nemorino per te spezzato ha il core*

Dul. *Idol mio non più rigor (cantando fra denti.
Fa felice un Senator.*

Nem. *Voi quì dottore?*

Dul. *Sì m'han voluto a pranzo
Questi amabili sposi e mi diverto
Con questi avanzi.*

Nem. *Ed io son disperato.
Fuori di me son io. Dottore ho d'uopo
D'esser amato... prima di domani....
Adesso su due piè.*

Dul. *(s'alza) Cospetto è matto!)*

Recipe di elisir, e il colpo è fatto.
Nem. *E veramente amato*

Sarò io da lei?
Dul. Da tutte io tel prometto.
 Se anticipar l' effetto
 Dell' esir tu vuoi: bevine tosto
 Un' altra dose. (Io parto fra mezz' ora)
Nem. Caro Dottor una bottiglia ancora,
Dul. Ben volentier. Mi piace,
 Giovare ai bisogni. Hai tu danaro?
Nem. Ah! non ne ho più
Dul. Mio caro,
 La cosa cambia aspetta. A me verrai
 Subito che ne avrai — Vieni a trovarmi
 Qui presso alla Pernice.
 Ci hai tempo un quarto d' ora.

S C E N A III

Nemorino, indi Belcore

Nem. (*si getta sopra una panca*) O me infelice.
Bel. La donna è un animale
 Stravagante davvero Adina m' ama
 Di sposarmi è contenta e differire
 Pur vuol fino a stasera!
Nem. (*si straccia i capelli*) (*Ecco il rivale,*
 Mi spezzerei la testa di mia mano.
Bel. (*Ebbene — che cos' ha questo baggiano?*
 Ehi ehi quel giovinotto?
 Cos' hai che ti disperì?
Nem. Io mi dispero....
 Perché non ho denaro.... e non so come,
 Non so dove trovarne.
Bel. Eh! scimunito
 Se denari non hai,
 Fatti soldato, — e venti scudi avrai.
Nem. Venti scudi!
Bel. E ben sonanti.
Nem. Quando adesso?
Bel. Sul momento
Nem. (*Che far deggio!*)
Bel. E coi contanti.

Gloria onore al reggimento.
Nem. Ah! non è non è ambizione,
 Che seduce questo cor.
Bel. Se è l' amore, in guarnigione
 Non ti può mancar l' amor.
 a 2
Nem. Ai perigli della guerra
 Io son ben che esposto sono
 Che doman la patria terra,
 Zio, congiunti, ahimè abbandonano...
 Ma so pur che fuor di questa,
 Altra strada a me non resta
 Per poter nel cor d' Adina
 Un sol giorno trionfar.
 Ah chi un giorno ottiene Adina
 (*Fin la vita può lasciar.*)
Bel. Del tamburo al suon vivace
 Tra le file e le bandiere
 Aggirarsi Amor si piace
 Con le vispe vivandiere
 Sempre lieto sempre gaio
 Ha di bello un centinajo,
 Di costanza non s' annoia
 Non si perde a sospirar.
 Credi a me la vera gioia
 Accompagna il militar.
Nem. Venti scudi?
Bel. Su due piedi
Nem. Ebben vada li prepara
Bel. Ma la carta che tu vedi
 Pria di tutto dei segnar
 Quà una croce. (*Nemorino segna rapida-
 mente e prende la borsa*)
Nem. (*Dulcamara*
 Volo tosto a ricercar.)
 a 2
Bel. Quà la mano giovinotto:
 Dell' acquisto mi consolò
 In complesso sopra e sotto

Tu mi sembri un buon figliuolo,
Sarai presto caporale,
Se me prendi ad esemplar.
(Ho ingaggiato il mio rivale
Anche questa è da contar.)

Nem. Ah! non sai chi m' ha ridotto
A tal passo a tal partito,
Tu non sai qual cor sta sotto
A quest' umile vestito,
Quel che a me tal somma vale
Non potresti immaginar
(Ah! non v' ha tesoro eguale
Se riesco a farmi amar.) (*partono*)

SCENA IV.

Campagna come sull' Atto primo.
Giannetta, Paesani, Paesanelle.

Coro Sarà possibile?
Gia. Possibilissimo.
Coro Non probabile?
Gia. Probabilissimo.
Coro Ma come mai? — ma donde il sai?
Chi te lo disse? chi è dov' è?
Gia. Non fate strepito parlate piano
Non anco spargere si può l' arcano,
E' noto solo — al merciaiuolo,
Che in confidenza l' ha detto a me.
Coro Il merciaiuolo l' ha detto a te.
Sarà verissimo oh! bella affè.
Gia. Sappiate adunque che l' altro di
Di Nemorino lo zio morì,
Che al giovinotto lasciato erede ha
Cospicua immensa eredità....
Ma zitte.... piano.... per carità.
Non deve dirsi
Coro Non si dirà.
Tutti Or Nemorino è milionario....
È l' Epulone del circondario....
Un uom di vaglia un buon partito.

Felice quella cui sia marito!
Ma zitte.... piano.... per carità,
Non deve dirsi non si dirà. (*vedesi*
Nemorino che si avvicina e si ritirano in disparte
curiosamente osservandolo.)

SCENA V.

Nemorino e dette.

Nem. Dell' elisir mirabile
Bevuto ho in abbondanza
E mi promette il medico
Cortese ogni beltà!
In me maggior del solito
Rinata è la speranza,
L' effetto di quel farmaco,
Già già sentir si fa.
Coro (E ognor neglettò ed umile;
La cosa ancor non sa.)

Nem. Andiam. (*per uscire*)
Gia. e Coro (*arrestandolo*) Serva umilissima.
(*inchinandosi*)

Nem. Gianetta?
Coro (*l' una dopo l' altra*) A voi m' inchino
Nem. (*Cos' han coteste giovani?*) (*fra se ma-*
Gia. e Coro Caro quel Nemorino : *ravigliato*)
Davvero ch' egli è amabile
Ha l' aria da signor.
Nem. (*Capisco è questa l' opera*
Del magico liquor.)

SCENA VI.

Adina e Dulcamara escono da varie parti e si
fermano in disparte maravigliati a veder Nemo-
rino corteggiato dalle Villanelle e detti.

Adi. e Dul. Che vedo?
Nem. Ah! ah! è bellissima! (*vedendo Dul.*
Dottor dicesti il vero.
Già per virtù simpatica

- Toccato ho a tutte il cor. *(alle paesane.)*
Dul. Che sento?
 E il deggio credere?
 Vi piace!
Coro Oh sì davvero
 E' un giovine che merita
 Da noi riguardo e onor.
Tutti
Dul. (Io cado dalle nuvole,
 Il caso è strano e nuovo;
 Sarei d' un filtro magico
 Davvero possessor!)
Nem. (Non ho parole a esprimere
 Il giubilo ch' io provo;
 Se tutte tutte m' amano,
 Dev' ella amarmi ancor.)
Adi. (Credea trovarlo a piangere
 E in giuoco e in feste il trovo
 A non saria possibile
 Se a me pensasse ancor!
Gia. e Coro (Oh! il vago il caro giovane
 Da lui più non mi muovo:
 Vò fare l' impossibile
 Per ispirargli amor.)
Gia. a Nem. Qui presso all' ombra aperto è il ballo
 Voi pure verrete?
Nem. Oh! senza fallo.
Gia. e Coro E ballerete?
Gia. Con me.
Coro Con me.
Gia. Io son la prima.
Coro Son io son io.
Gia. Io l' ho impegnato.
Coro Anch' io anch' io.
Gia. e Coro Venite (*strappandoselo l' uno dall' altro.*)
Nem. Piano.
Coro Scegliete.
Nem. Adesso)
a Gia. Te per la prima (*alle altre*) poi te , poi te.
Dul. Misericordia con tutto il sesso!

- Un danzatore — egual non v' è.
Adi. (*avanzandosi*) Ehi Nemorino?
Nem. (Oh! cielo anch' essa)
Dul. (Ma tutte tutte!)
Adi. A me ti appressa.
 Belcor m' ha detto che lusingato
 Da pochi scudi ti fai soldato.
Coro Soldato; oh! diamine!
Adi. Tu fai gran fallo,
 Su tale oggetto parlar ti vò.
Nem. Parlate io v' odo (*mentre vuol por mente*
Adina odesi la musica del ballo
accorrono i paesani. Giannetta le
donne strascinano Nemorino.)
Gia. e Coro Il ballo, il ballo!
Nem. al Coro E' vero è vero (*ad Adi.*) Or or verrò.
Tutti
Nem. (Io già m' immagino che cosa brami
 Già senti il farmaco di cor già m' ami
 Le smanie i palpiti di core amante
 Un solo istante — hai da provar.)
Adi. (Oh! come rapido fu il cambiamento!
 Dispetto insolito in cor ne sento
 O amor ti vendichi di mia freddezza
 Chi mi disprezza — mi è forza amar.)
Dul. (Sì tutte l' amano oh meraviglia!
 Cara mirabile la mia bottiglia
 Già mille piovono zecchini di peso
 Comincio un Creso — a diventar.)
Gia. Da tutti gli uomini del suo villaggio
Coro Costei s'immagina aver l' omaggio
 Ma questo giovane sarà lo giuro
 Un osso duro — da rosicchiar.
 (*Nemorino parte con Gianetta e col Coro*)
 S C E N A VII.
 Adina e Dulcamara.
Adi. Come sen va contento!
Dul. La lode è mia.

- Adi.* Vostra o Dottor!
- Dul.* Si tutta.
La gioia è al mio comando; e ciò che adesso
Vi fa maravigliar nel giovinotto,
Tutto portento egli è del mio decotto.
- Adi.* Pazzie.
- Dul.* Pazzie voi dite
Incredula! pazzie? Sapete voi
Dell'Alchimia il poter, il gran valore
Dell'elisir d'amore
Della regina Isotta?
- Adi.* Isotta!
- Dul.* Isotta.
Io n'ho d'ogni mistura e d'ogni cotta.
Adi. (Che ascolto?) E a Nemorino
Voi deste l'Elisir?
- Dul.* Ei me lo chiese
Per ottener l'effetto
Di non so qual crudele...
- Adi.* Ei dunque amava?
- Dul.* Languiva sospirava —
Senz'ombra di speranza e per avere
Una goccia di farmaco incantato,
Vende la Libertà si fè soldato.
- Adi.* (Quanto amore! ed io spietata!
Tormentai si nobil cor?)
- Dul.* (Essa pure è innamorata
Di me ha d'uopo questa ancor.
- Adi.* Dunque... adesso... è Nemorino
In amor sì fortunato!....
- Dul.* Tutto il sesso femminile
E pel giovine impazzato.
- Adi.* E qual donna è a lui gradita?
Qual fra tante è preferita?
(Ed io sola sconsigliata.
Possedea quel nobil cor!)
- Dul.* (Essa pure è innamorata:
Di me ha duopo questa ancor)
Bella Adina qua un momento...
Più d'appresso... sù la testa.

- Tu sei cotta... io l'argomento
A quell'aria afflitta e mesta.
Se tu vuoi... io ti ho il rimedio,
E io vò! che cosa,
- Adi.* Su la festa o schizzinosa!
- Dul.* Se tu vuoi ci ho ricetta,
Che il tuo mal guarir potrà.
- Adi.* Ah! Dottor sarà perfetta
Ma per me virtù non ha.
- Dul.* Vuoi vederti mille amanti
Spasimar languir al piede?
- Adi.* Non saprei che far di tanti
Il mio core un sol ne chiede,
- Dul.* Render vuoi gelose pазze
Donne vedove e ragazze?
- Adi.* Non mi alletta non mi piace,
Di turbar altrui la pace.
- Dul.* Conquistar vorresti un ricco?
- Adi.* Di ricchezze io non mi picco
- Dul.* Un contino? un marchesino?
- Adi.* Io non vò che Nemorino.
- Dul.* Prendi sù la mia ricetta
Che l'effetto ti farà.
- Adi.* Ah, Dottor sarà perfetta
Ma per me virtù non ha.
- Dul.* Sconsigliata e avresti ardire
Di negare il suo valore!
- Adi.* Io rispetto l'Elisir
Ma per me ve ne ha un maggiore
Nemorin lasciata ogni altra,
Tutto mio sol mio sarà.
- Dul.* (Ah! Dottore! è troppo scaltra
Più di te costei ne sa).
- a 2
- Adi.* Una tenera occhiatina
Un sorriso una carezza
Vincer può chi più si ostina,
Ammollir chi più ci sprezza;
Ne ho vuduti tanti e tanti
Presi, cotti, spasimanti.

Che nemmeno Nemorino
 Non potrà da me fuggir.
 La ricetta è il mio visino.
 In quest'occhi è l'elisir..
Dul. Sì, lo vedo o bricconcella,
 Ne sai più dell'arte mia
 Questa bocca così bella
 E' d'Amor la spezieria
 Ah vorrei cambiar coi tuoi
 I miei vasi d'Elisir. (*partono.*)

S C E N A VIII.

Nemorino

Una furtiva lacrima
 Negli occhi suoi spuntò...
 Quelle festose giovani.
 Invidiar sembrò...
 Che più cercando io vò?
 M'ama, lo vedo.
 Un solo istante i palpiti,
 Del suo bel cor sentir?...
 Co' suoi sospir confondere
 Per poco i miei sospir!...
 Potessi poi morir;
 Di più non chiedo.
 Eccola... Oh qual te accresce
 Beltà l'amor nascente?
 A far l'indifferente
 Si seguiti così finchè non viene
 Ella a spiegarsi.

S C E N A IX.

Adina e Nemorino

Adi. Nemorino!... ebbene?
Nem. Non so più dove io sia giovani e vecchie
 Belle e brutte mi voglion per marito.

Adi. E tu.
Nem. A verun partito
 Appigliarmi non posso attendo ancora...
 La mia felicità... (che è pur vicina)
Adi. Odimi
Nem. allegro (Ah! ah! ci siamo) Io v'odo Adina:
Adi. Dimmi perchè partire
 Perchè farti soldato hai risoluto?
Nem. Perchè?... perchè ho voluto
 Tentar se con tal mezzo il mio destino
 Io potea migliorar.
Adi. La tua persona...
 La tua vita ci è cara... Io ricomprai
 Il fatal contratto da Belcore.
Nem. Voi stessa!... (E' natural opra è d'amore)
Adi. Prendi per me sei libero.
 Resta nel suol natio.
 Non v'ha destin sì rio,
 Che non si cangi un dì
 (*gli porge il contratto.*)
 Qui dove tutti t'amano,
 Saggio amoroso onesto,
 Sempre scontento e mesto
 No non sarai così.
Nem. (Or, or si spiega.)
Adi. Addio.
Nem. Che! mi lasciate!
Adi. Io... sì
Nem. Null'altro a dirmi avete?
Adi. Null'altro.
Nem. Ebbene tenete (*le rende il contratto*)
 Poichè non sono amato.
 Voglio morir soldato
 Non v'ha per me più pace
 Se m'ingannò il Dottore.
Adi. Ah! fu con te verace
 Se presti fede al cor,
 Sappilo alfine, ah! sappilo,

Tu mi sei caro e t'amo.
 Quanto ti fei già misero,
 Parti felice io bramo;
 Il mio rigore dimentica,
 Ti giuro eterno amor.

Nem. O gioia inesprimibile!
 Non m'ingannò il Dottor.
 (*Nemorino si getta ai piedi di Adì.*)

SCENA ULTIMA

Belcore con soldati e detti; indi Dulcamara con tutto il villaggio.

Bel. Alto! fronte!... — Che vedo! al mio rivale.
 (*B'armi presento?*)

Adì. Ella è così Belcore,
 E convien darsi pace ad ogni patto;
 Egli è mio sposo quel che è fatto.

Bel. E' fatto!

Tientelo pur, briccona:
 Peggio per te pieno di donne è il mondo
 E mille e mille ne otterrà Belcore,

Dul. Ve le darà quest'elisir d'amore.

Nem. Caro Dottor felice
 Io son per Voi.

Tutti. Per lui!

Dul. Per me — Sappiate
 Che Nemorino è divenuto a un tratto
 Il più ricco castaldo del villaggio...

Adì. (*Morto lo zio.*)

Nem. (*Io lo sapeva.*)

Gia. (*Lo sapeva anch'io.*)

Don. (*Lo sapeva anch'io.*)

Dul. (*Lo sapeva anch'io.*)

Ma quel che non sapete,
 Nè poteste saper, egli è che questo
 Sovrumano Elisir può in un momento
 Non solo rimediare al mal d'amore,

Ma arricchir gli spiantati.
Coro. Oh! il gran liquore

Dul. Ei corregge ogni difetto
 Ogni vizio di natura.
 Ei fornisce di Belletto
 La più brutta creatura,
 Gamminar ei fa le rozze,
 Schiaccia gobbe, appiana bozze,
 Ogni incomodo tumore
 Copre sì, che più non è.

Coro. Qua, Dottore, a me Dottore
 Un vasetto... due... tre...

Dul. Egli è un offa seducente
 Per guardiani scrupolosi,
 E' un sonnifero eccellente
 Per le vecchie, pei gelosi;
 Da corraggio alle figliuole
 Le fa belle come il sole.
 Svegliarino è per l'amore
 Più potente del caffè,

Coro. Qua Dottor... a me Dottor...
 Un vasetto... due... tre...

(*In questo mentre è giunta in iscena la carrozza di Dulcamara. Egli vi sale tutti lo circondano.*)

Dul. Prediletti dalle stelle.
 Io vi lascio un gran tesoro,
 Tutto è in lui, salute e bello,
 Allegria, fortuna ed oro.
 Rinverdite, rifiorite,
 Impinguate ed arricchite.
 Dell'amico Dulcamara
 Ei vi faccia ricordare.

Coro. Viva il grande Dulcamara
 Dei dottori la Fenice:

Nem. Io gli debbo la mia cara,
Adì. Per lui solo io son felice!
 Del suo farmaco l'effetto

38

a 2 Non potrò giammai scordar,
Bel. Ciarlatano maledetto,
Che tu possa ribaltar!
(*Il servo di Dul. suona la tromba.*) *La carrozza si muove tutti scuotano i loro cappelli e lo salutano.*
Coro Viva il gran Dulcamara,
La fenice dei Dottori!
Con salute e con tesori
Possa presto a noi tornar.

F I N E

Maceratae die 8 Jan. 1844.

REIMPRIMATUR

Fr. B. Garagnani S. Th. Lect. O. P. Vic. S. Off.

Maceratae die 9 Jan. 1843.

REIMPRIMATUR

Joannes Can. Borgianelli Spina Pro-Vic. Gen.

37359

